

Firme taroccate sul salario minimo

L'opposizione si vanta di aver superato le 240.000 adesioni alla propria petizione
Ma il sistema non blocca partecipazioni multiple con la stessa mail e identità false

■ Quando si parla di «grande partecipazione» o di «successo popolare», bisogna sempre essere cauti, perché dietro l'angolo della retorica può nascondersi il più classico dei boomerang. Così pare essere per la sinistra con la tanto sbandierata petizione per l'introduzione del salario minimo nel nostro Paese, che fa da sponda alla proposta di legge presentata qualche settimana fa in Parlamento da tutti i partiti dell'opposizione, eccezion fatta per Italia viva. Ebbene, come ha fatto notare il quotidiano *Libero*, la procedura per apporre una firma online alla petizione stessa è abbastanza «allegria», poiché sostanzialmente priva di alcun controllo degno di questo nome sull'identità dei firmatari.

La cosa sarebbe talmente all'acqua di rose che non solo si può mettere un nome falso, ma addirittura un nome di fantasia, come per esempio quello di un supereroe dei fumetti o di un personaggio storico. E dallo stesso indirizzo mail la petizione può essere sottoscritta quante volte si vuole. Così è consentito a ciascuno di votare più di una volta, incrementando in maniera esponenziale i numeri della petizione stessa.

Negli ultimi giorni, molti esponenti dei partiti promotori della raccolta di firme hanno diffuso più di un comunicato nel quale si aggiornava il conto trionfale delle adesioni: 100.000 dopo il primo giorno, più di 200.000 ieri. Il più attivo al pallottoliere è senz'altro il duumviro dell'Alleanza Verdi-Sinistra **Angelo Bonelli**, che dopo aver suonato la grancassa a quota 100.000 l'ha suonata una seconda volta: «Siamo tra i pochi Paesi in Europa che non applicano il salario minimo», ha detto, «per questo continua la nostra mobilitazione con più di 240.000 firme raccolte dalle opposizioni». Intuendo forse la mala parata sulla raccolta online, i grillini sudtirolesi hanno voluto mettere in rilievo il fatto

che loro hanno approntato dei banchetti, dove l'inganno è sempre possibile ma in presenza appare molto più arduo.

E di inganno parlano a gran voce i parlamentari della maggioranza, soprattutto quelli di Fdi, accusati dall'opposizione di voler affossare la loro proposta di legge: dal capogruppo alla Camera **Tommaso Foti** arriva un'accusa sull'aspetto politico: per **Foti** «nella proposta dell'opposizione c'è la truffa: si firma per il salario minimo "subito" ma c'è scritto che va in vigore il 15 novembre del 2024. E non è finanziato, perché sono previsti benefici a favore delle imprese ma si demanda alla legge di bilancio di reperirne i fondi. Tutto subito», aggiunge **Foti**, «è un retaggio del '68 dei comunisti mal maturi. Noi», prosegue, «agiremo più in fretta dell'opposizione, vogliamo una soluzione che preveda il salario minimo attraverso l'estensione dei contratti in essere anche a quelli pirata e sui salari troppo bassi vanno rinnovati i contratti collettivi alla scadenza». Il capogruppo in commissione Lavoro alla Camera, **Marta Schifone**, di Fdi, stuzzica l'opposizione sulla vicenda delle firme farlocche, parlando di uno «psicodramma»: «Il tanto sbandierato successo della petizione», afferma, «è una fake news. Chiedono agli italiani in buona fede di firmare per il salario minimo, ma il sistema di raccolta delle firme non verifica nulla; tanto che tra i firmatari risultano anche **Stalin**, **Sbirulino** e **l'Ape Maia**. Per non parlare della proposta di legge che abbiamo smontato pezzo per pezzo: dall'esclusione dall'ambito di applicazione del lavoro domestico, alla improbabile richiesta di coperture al governo per finanziare i benefici da accordare alle imprese; fino alla più grave "dimenticanza" che si scrive salario minimo "subito" e si legge 15 novembre 2024».

M. Baz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

